L'OPERA

Le due grandi tele realizzate da Stefano Arienti sono un omaggio al luogo natio, un riconoscimento generoso e di acuta consapevolezza alla città che sicuramente molto ha contribuito al suo percorso esistenziale e culturale. Profonda e intrinseca è, infatti, la relazione fra patrimonio e comunità: le grandi opere costituiscono la coscienza e l'immaginario delle persone e delle generazioni che le hanno abitate.

E così è del ciclo del Romanino nella Cattedrale, delle imponenti ante d'organo, dei pilastri e della cantoria, insieme al complesso del pulpito: l'opera appartiene a quegli sguardi che si sono posati sui paesaggi, su quelle figure possenti e ingenue, sui cieli agitati. Esattamente come lo sguardo di Stefano Arienti che disegnando Romanino su grandi teli antipolvere ripercorre una storia anche personale di incontro originario con l'arte del Rinascimento più inquieto. La ripercorre con la sua cifra personale di sperimentatore.

Il lato non visibile delle ante d'organo lo stimola ad una operazione estrema dell'immaginazione: recuperare l'idea, il disegno, il segno grafico dell'autore che viene evocato straordinariamente nelle due maestose figure dei santi Andrea ed Erasmo. L'incontro fra i due artisti è personale, quasi fisico nel segno grafico che non imita ma assume, ritrovando forse in sé il segno di un incontro più antico. Si dispiega, così, nei grandi teli candidi il disegno cinquecentesco e più precisamente la grafica mossa e compendiaria del Romanino stesso.

Francesca Zaltieri, *storica dell'arte*

MUSEO CIVICO

GOFFREDO BELLINI

Lo stupore e la gioia accompagnano sempre un dono quando questo è frutto, rivelazione, del sentire profondo di una persona e, a maggior ragione, se si tratta di un artista di grande rilievo, come Stefano Arienti che dona al Museo Civico della propria città natale alcune opere. La sua idea di trasporre su grandi teli antipolvere le ante dell'organo della Cattedrale che solitamente rimangono nascoste alla vista dei fedeli e dei visitatori, ci ha colpito da subito e ha suscitato in noi apprezzamento e riconoscenza.
Un ringraziamento che diventa corale, da parte di tutta la cittadinanza e di ogni visitatore che potrà apprezzare opere del Rinascimento e dell'Arte Contemporanea che, a distanza di pochi metri, dialogano tra loro.

Il Sindaco
Raffaele Favalli

L'Assessore alla cultura
Luisa Genevini

INFORMAZIONI

Sede: 46041 Asola (MN)
Via Garibaldi, 7
Telefono: (0039) 0376 -710171
(0039) 0376 -733075
E-mail: museo@comune.asola.mn.it
Web: www.comune.asola.mn.it

ORARI

dal lunedì al venerdì 9.00-13.00
lunedì e mercoledì 15.00-17.30
sabato 9.00-12.00
domenica 15.30-18.30

BIGLIETTI

Adulti € 3,00
Ridotti € 2,00
Visita guidata € 3,00
Attività didattica
€ 4,00 a studente
(ingresso, visita, laboratorio)

Per visite di gruppi è richiesta la prenotazione.

Città di Asola

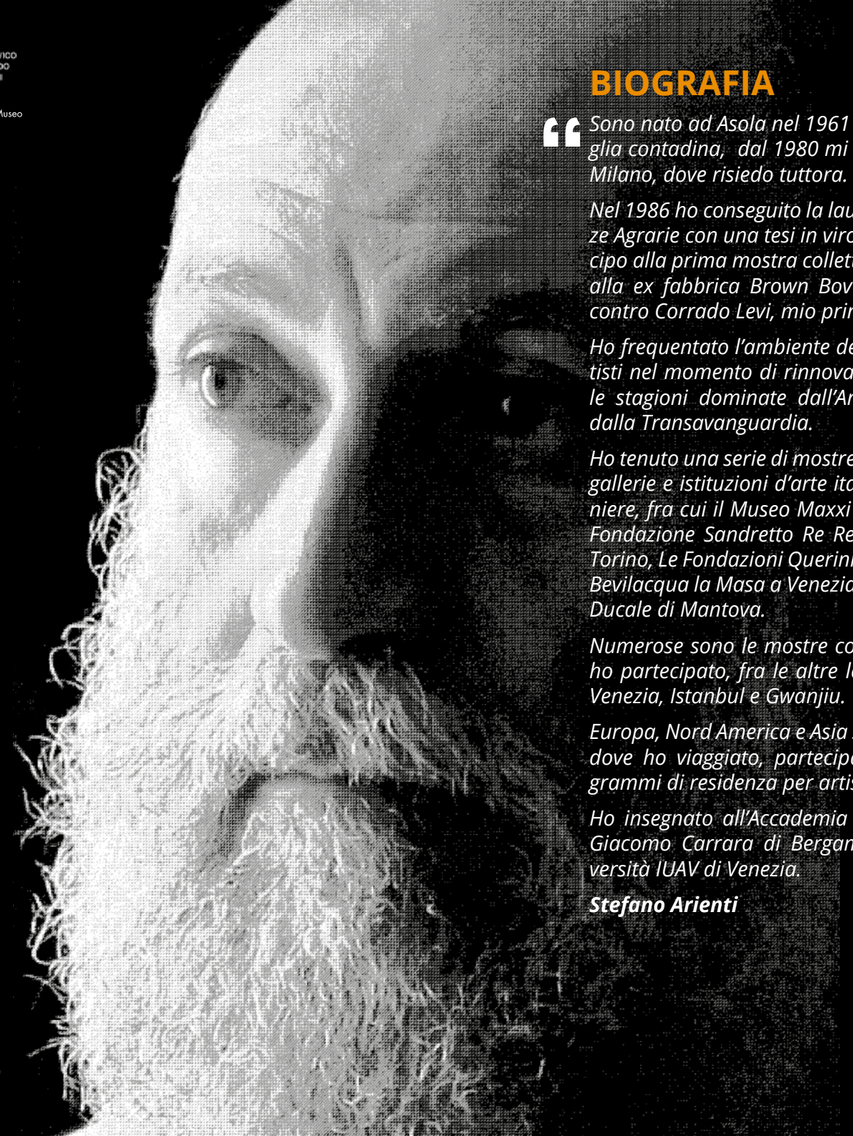
Regione Lombardia

Museo Civico Goffredo Bellini

STEFANO ARIENTI

Parrocchia di Asola

provincia di mantova



BIOGRAFIA

Sono nato ad Asola nel 1961 in una famiglia contadina, dal 1980 mi trasferisco a Milano, dove risiedo tuttora.

Nel 1986 ho conseguito la laurea in Scienze Agrarie con una tesi in virologia. Partecipo alla prima mostra collettiva nel 1985 alla ex fabbrica Brown Boveri, dove incontro Corrado Levi, mio primo maestro.

Ho frequentato l'ambiente dei giovani artisti nel momento di rinnovamento dopo le stagioni dominate dall'Arte Povera e dalla Transavanguardia.

Ho tenuto una serie di mostre personali in gallerie e istituzioni d'arte italiane e straniere, fra cui il Museo Maxxi di Roma, La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino, Le Fondazioni Querini Stampalia e Bevilacqua la Masa a Venezia, e Il Palazzo Ducale di Mantova.

Numerose sono le mostre collettive a cui ho partecipato, fra le altre le Biennali di Venezia, Istanbul e Gwanjiu.

Europa, Nord America e Asia sono i luoghi dove ho viaggiato, partecipando a programmi di residenza per artisti.

Ho insegnato all'Accademia di Belle Arti Giacomo Carrara di Bergamo e all'Università IUAV di Venezia.

Stefano Arienti

Stefano Arienti, "Sant'Andrea e Sant'Erasmo", 2017.

Sant'Andrea e Sant'Erasmo compaiono sul lato esterno delle ante dell'organo, sempre aperte, così le due grandi figure dei santi risultano visibili solo in rare occasioni. L'opera ha come tema proprio le due figure, disegnate per tre volte ed in grande formato su teli antipolvere da ponteggio con inchiostri metallici (340X170 cm circa)

Girolamo Romanino, "Sant'Andrea e Sant'Erasmo", lato esterno delle ante d'organo (1524-25).

**"Mi sembra che per fare l'arte si può usare tutto. Faccio l'artista senza bisogno di vocazioni particolari.
Se sono artista lo lascio decidere agli altri."**

STEFANO ARIENTI

Stefano Arienti, "Sant'Andrea e Sant'Erasmo", bozzetti.